

Tindemans

sacrato con i suoi sostenitori, come è già accaduto in Burundi?

Signor Presidente, a mio avviso la responsabilità ricade in modo particolare sulla comunità internazionale che ha agito da ipocrita. Il suo atteggiamento è stato corretto fino al momento in cui questi paesi hanno raggiunto l'indipendenza, ma ora guarda ai massacri e alle rivalità come se si trattasse di una partita di calcio. L'Europa dovrebbe adoperarsi affinché si dia mandato alle Nazioni Unite di accertare l'eventuale incapacità di un giovane paese in via di sviluppo a governarsi. In questo caso, dovrebbe essere costituito un consiglio di amministrazione fiduciaria — un *trusteeship council* — che, dopo aver guidato il paese verso l'indipendenza e la decolonizzazione, lo assistesse nella ricerca di una maggiore maturità etnica e politica. Si potrebbe così offrire un aiuto umanitario, politico ed economico senza cadere nel neocolonialismo. Non esiste altra soluzione per l'Africa subsahariana. Se non seguiremo questa impostazione, rimarrà l'ipocrisia e ci renderemo indirettamente responsabili delle tragedie e dei massacri che denunciemo in quei paesi.

Langer (V). — (DE) Signor Presidente, mi riferisco alla questione della minoranza greca in Albania. Avendo avuto la possibilità d'intrattenermi con le delegazioni dei greci e degli albanesi qui presenti mi pare che i punti di contrasto si possano essenzialmente ricondurre a cinque distinti ambiti: la scuola, il comportamento della polizia in alcuni villaggi, il libero accesso al Parlamento soprattutto per quanto riguarda il diritto di voto e le condizioni di lavoro nel parlamento stesso, la restituzione dei terreni in questione e la delimitazione del territorio riservato alla minoranza greca.

Su tutte queste questioni è possibile raggiungere buoni risultati pacificamente e per via negoziale, come mi hanno confermato gli stessi rappresentanti della minoranza. Ho quindi purtroppo l'impressione che l'urgenza sollecitata dall'onorevole Alvanos contribuisca viceversa a surriscaldare gli animi, dia per certi fatti tutt'altro che dimostrati e nel complesso acuisca ulteriormente le tensioni fra greci e albanesi soffiando sul fuoco.

Pertanto ieri abbiamo cercato di evitare che questa proposta inaspettata venisse inserita nell'ordine del giorno, ma non ci siamo riusciti. Oggi quindi non prenderemo parte alla votazione per non peggiorare ulteriormente la situazione, come appunto avverrebbe se un Parlamento in cui può esprimersi unilateralmente solo la parte greca e non la parte albanese, votasse una risoluzione unilaterale.

Siccome inoltre quale presidente della delegazione competente sono altresì incaricato di preparare una relazione in materia, ritengo che possa avere solo

conseguenze negative il fatto che oggi l'Assemblea approvi con procedura d'urgenza una proposta di risoluzione basata su semplici dicerie.

Domingo Segarra (NI). — (ES) Signor Presidente, comincerò con il problema che abbiamo davanti a noi: la clonazione di embrioni umani. Il ricercatore e la scienza si trovano ogni giorno confrontati con la sfida di andare più oltre. Sembra che non esista un limite. La curiosità scientifica costringe a voler sempre avanzare per scoprire cose nuove, però la società deve indicare per quale motivo e a quale scopo vuole la ricerca. Vale a dire che — come parlamenti, come istituzioni — non dovremmo sempre correre dietro e legiferare quando ormai sono apparsi i risultati, per noi sorprendenti, cui è giunta la ricerca. Noi dovremmo tracciare le linee secondo le quali desideriamo che la ricerca si sviluppi, e indicare dove vogliamo che i risultati giungano.

Pertanto, la prima osservazione che facciamo alla Commissione e alle autorità è relativa al dovere e al diritto dei cittadini di essere informati sulle finalità cui è rivolta la ricerca — soprattutto quella pubblica, ma anche quella privata — nei paesi comunitari.

In secondo luogo, riteniamo che la clonazione di embrioni umani sia un attentato contro i diritti umani più elementari, e pertanto questo Parlamento dovrebbe, con una dichiarazione politica, proibire e condannare tali pratiche nei paesi comunitari, armonizzando così le legislazioni nazionali.

Tuttavia, chiediamo anche che si vada oltre, e che nel quadro delle Nazioni Unite si promuova un accordo internazionale, in cui tali pratiche siano messe al bando.

Quanto alla questione della British Airways che intende creare nei voli diretti verso i paesi arabi una cabina separata destinata alle donne, riteniamo che ciò sia una *apartheid* all'interno della Comunità europea, su base assolutamente volontaria, e nell'assoluto rispetto della legislazione comunitaria.

Chiediamo che venga applicata alle compagnie comunitarie la legislazione vigente, e in ogni caso ci riserviamo il diritto di denunciare la cosa ai tribunali europei.

Karelis (PSE). — (GR) Signor Presidente, se, prendendo lo spunto dalle violenze della settimana scorsa, mi sento in dovere di perorare la causa di una risoluzione da indirizzare al governo albanese e all'opinione pubblica europea, nella misura in cui questa ci segue, non è soltanto nell'interesse dei membri della minoranza greca dell'Albania, a cui siamo uniti da vincoli di religione, di lingua, di cultura e di nazionalità.